



del rinnovamento e in difesa del bipolarismo. Sapendo di avere contro la stragrande maggioranza degli amministratori e dei gruppi dirigenti locali invita le platee a cui parla a «scegliere liberi perché questa scelta è troppo importante per farla non secondo coscienza ma ascoltando i consigli di qualcuno che conta dentro il partito».

Per ora però soltanto il 37% degli iscritti (grazie agli ultimi congressi è cresciuto di mezzo punto rispetto agli ultimi dati ufficiali) ha votato per lui. Franceschini è in testa in Sicilia (dove ha incassato il sostegno dell'attuale segretario regionale), Valle D'Aosta (che però conta qualche centinaio di iscritti), Friuli Venezia Giulia (grazie anche all'effetto traino di Debora Serracchiani), Marche (poche decine di voti di vantaggio, così com'era fino a pochi giorni fa nel Lazio). L'attuale segretario è però convinto che alle primarie la partita sia del tutto aperta. Il ragionamento che fa è questo: se alla fine dei congressi di circolo avrà votato il 50% degli 820 mila iscritti (percentuale verosimile) e se anche Bersani dovesse avere un vantaggio di 18 punti percentuali, in valori assoluti significherebbe un distacco di neanche 80 mila voti. Come a dire, nulla in confronto alla platea di almeno due milioni di persone che il Pd conta di accogliere ai gazebo il 25 ottobre. ♦

Marino

Il terzo uomo e la variabile «laica»

Dal biotestamento, all'ambiente, alle regole Boom di preferenze nel mondo delle professioni ma anche tra i ferrovieri

Mozione 3

Il terzo uomo ha le sembianze di Ignazio Marino: «Poteva esserci anche Topo Gigio - dice - la voglia di rinnovamento è talmente forte che ci sarebbe comunque stato un buon risultato». Già, perché l'8% dei consensi incassato ai congressi di circolo svolti finora non se l'aspettavano in molti. E ancora meno era prevedibile il 25% a Milano, il 20% a Firen-

ze città e Piacenza città, il 17,6% in Piemonte, il 12% in Lombardia, Friuli, Veneto, Lazio. Il chirurgo ha fatto della laicità e della difesa dei diritti civili le sue bandiere, chiedendo agli altri due candidati un evangelico «che il tuo sì sia sì che il tuo no sia no», cioè posizioni chiare, su temi che vanno dal testamento biologico (appello rivolto soprattutto nei confronti del fronte pro-Franceschini) al nucleare (fronte pro-Bersani).

Sta ottenendo buoni risultati nel Nord e nei centri urbani, fermandosi invece allo zero virgola in molti circoli del sud. «Dove il voto è controllato», denuncia. Date per cause perse la Sicilia e la Calabria, sta mandando rappresentanti di lista in tutti i congressi di circolo che devono ancora svolgersi in Campania. E intanto si prende le sue piccole e grandi soddisfazioni. Se era quasi scontato il 72,6% ottenuto al circolo della Sanità di Genova, forse meno lo era il 36% preso al circolo Ferrovieri di Roma o il 46,3% al circolo ricercatori dell'Enea di Frascati. Dati che, a suo giudizio, dicono che nel mondo delle professioni la sua candidatura può crescere in maniera sorprendente. Ovvero, che alle primarie del 25 ottobre non incasserà una percentuale di voti a soltanto una cifra. ♦